

Il Parlamento deve discutere subito le proposte per l'assetto proprietario Montedison

Serve un piano per la chimica ma elaborato in sede pubblica

Euforia della stampa che vede nel cartello Montedison Sir la soluzione contro i mali del settore - Passo dei socialisti alla commissione bilancio della camera per l'ente di gestione - Questione degli scorpori e aumento di capitale

ROMA — Gran parte della stampa italiana ha dedicato ieri commenti euforici all'avvenuta realizzazione dell'accordo di cartello tra la Montedison e la Sir, il quale prevede, come è noto, anche l'ingresso di Nino Rovelli nel sindacato di controllo del gruppo chimico. Improvvisamente, due gruppi che nel corso di questi anni hanno dissipato risorse pubbliche aggravando i problemi del settore che presenta un «cervello deficit verso l'estero», vengono presentati come in grado di avviare, finalmente, una programmazione nella chimica. Il quotidiano della Confindustria ha sostenuto che «sulla

parte chimica ora è possibile costruire» e ha aggiunto che alla luce di un accordo, avviato anzi voluto dalla Dc, ora è possibile andare ad un rilancio della programmazione. Tesi analoghe sono state sostenute anche dalla Stampa dal Corriere per non parlare di Repubblica che ha messo improvvisamente i panni «normalizzatori».

Ma tanta euforia e del tutto fuori luogo, anche perché fondata sulla distorsione di quanto è successo finora. Le sorti della chimica — il settore al quale è andato il più gran numero di risorse pubbliche — sono troppo rilevanti per il futuro produttivo del paese, perché siano lasciate nelle mani di coloro che, per sopravvivere, avranno ancora bisogno di risorse pubbliche. 21 ore ha scritto che l'accordo tra Montedison e Sir è una soluzione che non dovrebbe dispiacere «in linea di principio al Pci», momento che questo partito si è dichiarato contrario a nuove pubblicazioni. Stipero però si dichiarano confonduto il fatto che la rinascita del Pci e del Psi, per la costituzione dell'ente di gestione non è stata una «nazionalizzazione» la Montedison, ma a rendere trasparente la presenza pubblica attualmente esistente nel gruppo chimico in modo da fare leva su di essa per andare ad una programmazione pubblica nel settore. I comunisti non credono che i problemi del risanamento, della riqualificazione, dello sviluppo della chimica, possano essere affrontati attraverso accordi di cartello, anche questi sono aperti agli altri gruppi. Anni compreso.

A maggior ragione, dunque, la richiesta dell'ente di gestione viene ribadita dal Pci dopo la conclusione dell'accordo tra Cefis e Rovelli, che forse chiude una fase della «guerra chimica», ma che certamente non chiude nessuno dei problemi più acuti di questa parte dell'industria italiana. I comunisti insistono perché al più presto in Parlamento si apra il dibattito sulle proposte di legge per l'istituzione dell'ente di gestione. Possi in questa direzione sono stati compiuti in questi giorni: ieri un'altra iniziativa è stata presa dai socialisti con una mozione di Signorile e Capria a la Loggia, presidente della commissione Bilancio della Camera.

«L'accordo — si dice nella lettera socialista — accelera l'urgenza di una esatta definizione e di una più incisiva qualificazione della presenza pubblica nella Montedison». I due esponenti socialisti hanno anche ricordato come il recupero della presenza pubblica nella Montedison consenta di realizzare «la cornice programmatica indispensabile al rilancio dell'intero settore chimico nazionale».

Il resto, il dibattito in Parlamento dovrà fornire, elementi e valutazioni che servano a decidere la sorte complessiva del gruppo, sul quale continua a gravare la minaccia dello scorporo a cominciare dal Banco Lariano delle attività più «redditizie». E' anche evidente che nessuna decisione potrà essere presa per quanto riguarda l'aumento di capitale approvato dall'assemblea del 18 aprile se non si sa, con chiarezza, chi sottoscriverà come figurerà la sottoscrizione che verrà fatta da IRI e ENI, per che cosa servirà l'aumento di capitale. Il dibattito in Parlamento è dunque urgente perché rinvia non solo introdurranno nuovi elementi di confusione e di mistificazione in una situazione già di per sé confusa, ma renderanno più difficili le misure da adottare.

MILANO — Si è svolta ieri l'assemblea annuale dell'Assolombarda. Carl, il presidente della Confindustria, intervenendo ha dovuto constatare che oggi l'imprenditore non è più interlocutore privilegiato come un tempo nel dialogo col governo, e ha indicato nella forza delle idee la via per riconquistare un prestigio perduto. Anzi, allargando il tema, ha espressamente citato a merito del presidente uscente dell'Assolombarda Pellicani «aver ristabilito il dialogo interrotto per un lungo periodo tra mondo industriale e mondo della cultura».

Anche lo stesso Pellicani, nel suo discorso d'addio (per ragioni statutarie dopo sei anni di gestione dell'associazione, ha dato il suo addio al momento ideologico ed ha comunque affermato che «il mondo industriale si contrapponeva ad ogni tipo di decisione, rifiutando qualsiasi ipotesi autoritaria, e debbono essere disponibili e preparati a dialogare con tutte le forze politiche e sociali, senza veti, senza vincoli».

Del discorso del ministro Stamatii è interessante rilevare come abbia difeso la presenza pubblica, persino in certi suoi aspetti «assistenziali», e abbia in un certo senso presentato il conto agli industriali, ricordando che «tra il 1970 e il 1975 la spesa pubblica che si è diretta con varie motivazioni alle imprese, è aumentata del 180 per cento circa, superando i 16.000 miliardi e commensurandosi al 19 per cento circa del valore aggiunto distribuito a tali destinatari».

Ascoltati ieri
Morlino e Pandolfi

Il Senato conclude l'indagine conoscitiva sul funzionamento della borsa

ROMA — Con l'audizione dei ministri del bilancio Morlino e delle finanze Pandolfi, la commissione finanze e tesoro del Senato ha concluso ieri l'indagine conoscitiva sul funzionamento della borsa. Il ministro del bilancio ha sostenuto che una delle cause della dilatazione del corso di credito per onerare investimenti sta nella condotta del mercato dei profitti e nella dilatazione dei privati al mercato di rischio. Pandolfi in vece ha illustrato i punti di un progetto di legge già presentato in consiglio di ministri, per modificare la disciplina della imposta sul reddito delle persone giuridiche e l'imposizione sui dividendi azionari.

La prossima settimana i due rappresentanti del governo riprenderanno al numero, interventi che, in seguito alla loro esposizione, si sono susseguiti nel corso della seduta.

Il dato centrale che emerge nella lunga indagine è anche dalle parole dei ministri, ha detto nel suo intervento il compagno Pansa, è la constatazione di un pressoché totale blocco dei flussi di risparmio privato verso impieghi azionari, che ha determinato l'attuale pesante crisi della borsa valori. Una delle cause principali che ha messo in modo particolarmente negativo nel determinare di tale fenomeno è da individuarsi — ha detto Pansa — nella disorganizzazione e nella contraddittorietà del quadro legislativo. Prendendo atto dei provvedimenti annunciati dal governo sulla doppia imposizione dei dividendi societari, Pansa si è richiamato alle ampie possibilità di analisi offerte alla CONSOB, ammettendo le difficoltà che tale organismo ha incontrato nella sua prima fase d'attività, chiedendo ai ministri, per quelle funzioni che la CONSOB non ha potuto dispendere a pieno la sua potenzialità operativa.

Sull'informazione dei due ministri, sono intervenuti, anche i senatori Grassani, Andreotti, Aletti, Lazzato, Carpi e Vesentini, i quali hanno messo in rilievo la gravità delle questioni tecnico-normative relative alla funzionalità delle borse e il loro legame con il problema della redditività nelle imprese.

E' stato eletto ieri presidente

Redaelli sostituisce Pellicani al vertice dell'Assolombarda

Lo affiancherà anche Alberto Grandi, uno dei candidati alla successione di Cefis - Discorsi del ministro Stamatii e di Carli

MILANO — Si è svolta ieri l'assemblea annuale dell'Assolombarda. Carl, il presidente della Confindustria, intervenendo ha dovuto constatare che oggi l'imprenditore non è più interlocutore privilegiato come un tempo nel dialogo col governo, e ha indicato nella forza delle idee la via per riconquistare un prestigio perduto. Anzi, allargando il tema, ha espressamente citato a merito del presidente uscente dell'Assolombarda Pellicani «aver ristabilito il dialogo interrotto per un lungo periodo tra mondo industriale e mondo della cultura».

Anche lo stesso Pellicani, nel suo discorso d'addio (per ragioni statutarie dopo sei anni di gestione dell'associazione, ha dato il suo addio al momento ideologico ed ha comunque affermato che «il mondo industriale si contrapponeva ad ogni tipo di decisione, rifiutando qualsiasi ipotesi autoritaria, e debbono essere disponibili e preparati a dialogare con tutte le forze politiche e sociali, senza veti, senza vincoli».

Del discorso del ministro Stamatii è interessante rilevare come abbia difeso la presenza pubblica, persino in certi suoi aspetti «assistenziali», e abbia in un certo senso presentato il conto agli industriali, ricordando che «tra il 1970 e il 1975 la spesa pubblica che si è diretta con varie motivazioni alle imprese, è aumentata del 180 per cento circa, superando i 16.000 miliardi e commensurandosi al 19 per cento circa del valore aggiunto distribuito a tali destinatari».

Egam: oggi alla Camera seduta (forse) conclusiva

ROMA — Il decreto per l'EGAM è stato per tutta la giornata di ieri al centro dei lavori del Comitato ristretto della commissione Bilancio della Camera. Il confronto si è incentrato sui due aspetti del decreto: quello istituzionale e quello finanziario. Gli articoli di carattere istituzionale sono stati rivisti e modificati con emendamenti dei vari gruppi, in particolare di quelli comunisti, socialisti e socialdemocratici, spesso coincidenti. Nella seduta pomeridiana si sono affrontate le questioni finanziarie, cioè le entità dei fondi statali da mettere a disposizione e i tempi di erogazione, sulle quali si è ricercata una sintesi — certo non facile — fra le diverse posizioni. I risultati del lavoro del Comitato ristretto saranno presi in esame stamane dalla commissione Bilancio in seduta plenaria, e se le valutazioni considerano o non registraranno divergenze, troppo stridenti fra il governo e i gruppi parlamentari, non è escluso che il decreto possa passare in aula oggi stesso.

Il bilancio di attività del '76 illustrato in una conferenza-stampa

L'industria aerospaziale ha decollato ma non riesce ancora a prendere quota

Il fatturato complessivo è aumentato del 30,4% mentre l'occupazione è aumentata di 500 unità

ROMA — Nel 1976 le industrie aerospaziali italiane, che occupano 32.000 dipendenti, hanno realizzato un fatturato complessivo di 600 miliardi di lire, il 30,4% in più rispetto al '75. La metà di questo fatturato, circa 300 miliardi, è andato alla esportazione. In questo campo l'Italia è al terzo posto in Europa, subito dopo le industrie aerospaziali inglesi (66% del fatturato) e francesi (52%), e seguita a grande distanza da quelle tedesche. Durante il 1976 l'occupazione nel settore è aumentata di 500 unità, 70 miliardi di lire, dei quali destinati alla ricerca e sviluppo. Sono stati destinati agli investimenti nei confronti dei 45 miliardi dell'anno precedente. Questi i dati forniti ieri, in una conferenza stampa a Roma, del dott. Rinaldo Piaggio, presidente della Associazione industrie aerospaziali.

Nonostante questi elementi non certamente sconfortanti il dott. Piaggio ha lamentato ancora una volta lo scarso interesse del governo che non aiuterebbe a sufficienza le industrie aerospaziali nelle vendite all'estero. Il dott. Piaggio si è poi riferito alla «mancanza di un quadro di riferimento e di supporto», che costringerebbe l'industria del settore a «operare in condizioni difficili e particolarmente difficili rispetto a quelle dei concorrenti europei ed extraeuropei, che godono — ha detto — di un programma e di un consistente appoggio politico, finanziario e commerciale da parte del loro governo».

Come avviene ormai ogni anno, il dott. Piaggio ha lamentato poi la scarsità delle assegnazioni del bilancio della Difesa, destinate all'acquisto ed alla revisione di materiali aerospaziali, affermando che le leggi promozionali per l'aeronomia e per l'Esercito «consentivano soltanto il mantenimento dell'attuale livello di commesse». La penetrazione sul mercato civile nazionale — ha detto il presidente dell'AIA — «potrà resistere un miglioramento notevole per l'attuazione in generale, quando avrà inizio l'attuazione del piano di rinnovo della flotta dell'Aero Club d'Italia», mentre sul mercato civile internazionale, le prospettive di nuove aperture «sono legate soprattutto alla realizzazione dei progetti nuovi tipi di velivolo di trasporto civile, in particolare del noto Boeing Aeritalia T71» per il quale finora non è stato possibile fare ricorso ai 150 miliardi stanziati dal Parlamento.

Quanto alla esportazione di materiali militari verso i paesi terzi, il dott. Piaggio ha parlato di serie difficoltà delle autorizzazioni delle autorità politiche e militari. «L'Esercito — ha detto — consentiva soltanto il mantenimento dell'attuale livello di commesse». La penetrazione sul mercato civile nazionale — ha detto il presidente dell'AIA — «potrà resistere un miglioramento notevole per l'attuazione in generale, quando avrà inizio l'attuazione del piano di rinnovo della flotta dell'Aero Club d'Italia», mentre sul mercato civile internazionale, le prospettive di nuove aperture «sono legate soprattutto alla realizzazione dei progetti nuovi tipi di velivolo di trasporto civile, in particolare del noto Boeing Aeritalia T71» per il quale finora non è stato possibile fare ricorso ai 150 miliardi stanziati dal Parlamento.

Chiesto dai sindacati al governo di uscire da silenzi e incertezze

Sollecitata la definizione dell'assetto proprietario - Interventi di Peggio e Signorile

ROMA — L'accordo fra la Montedison e la Sir sul quale i sindacati hanno espresso un giudizio negativo, ha introdotto un ulteriore elemento di turbativa nella complessa e difficile trattativa per la vertenza di gruppo. Ci rendo ancora più indispensabile e urgente — queste le indicazioni uscite dall'assemblea nazionale dei delegati sindacali della Montedison svoltasi ieri a Roma — il incontro con il governo richiesto dalla Federazione CGIL, CISL, UIL, e dalle organizzazioni di categoria (chimici, tessili, metalmeccanici, ricerca). La questione naturalmente non è quella di chiedere al governo — come ha sottolineato Garavini, segretario confederale della CGIL, intervenendo nel dibattito — una mediazione nella vertenza ma un pronunciamento, in quanto parte in causa, su tutti i problemi aperti dalla situazione Montedison e nel settore della chimica, per creare le condizioni per uno sviluppo positivo della vertenza.

Sciavi, ha poi sottolineato i «nessi» con i quali le questioni dell'assetto proprietario della Montedison alle scelte di politica industriale e di sviluppo dell'occupazione nel Mezzogiorno». L'azione per risolvere il problema dell'assetto proprietario della Montedison — ha detto il compagno Eugenio Peggio (i comunisti hanno recentemente presentato un disegno di legge per la costituzione di un Ente di gestione delle partecipazioni pubbliche nel gruppo) — e per definire un programma per la chimica deve investire il Parlamento nelle sue varie articolazioni e le forze politiche, per poter portare veramente a compimento gli obiettivi che il sindacato ha deciso di porre al governo.

Per il Psi ha preso la parola l'on. Signorile il quale ha confermato la posizione del Partito sull'ente di gestione, definendo impraticabile la strada di una programmazione fondata sull'accordo tra i grandi gruppi al di fuori di qualsiasi controllo pubblico e del consenso dei sindacati e delle forze di sinistra.

Le resistenze da battere non sono poche. La logica del governo e della Dc si ispira infatti ai criteri diametralmente opposti a quelli che sono alla base delle proposte dei sindacati e dei partiti di sinistra e punta ad accentuare il carattere privatistico di una azienda, la Montedison, nella quale il capitale pubblico detiene il pacchetto di maggioranza relativa e quindi di «comando» e insiste sulla funzione del sindacato paritario di controllo.

Definire l'assetto proprietario e la contiguità sono quindi le due questioni che il sindacato ha indicato al governo. Ma come far avanzare questa linea? L'assemblea ha indicato un primo momento di rilancio della vertenza (egli obiettivi della nostra piattaforma) — ha detto un delegato — devono diventare patrimonio di tutta la collettività con iniziative di lotta articolata per regioni e grandi aree industriali (Sicilia, Campania, Sardegna, Piemonte, area padana) che si raccordi con i programmi di lotta dei lavoratori degli altri grandi gruppi a partire dalla Fiat e dall'ENI e che culminino in quel momento di azione generale, indicato dalla assemblea di Rimini, di tutta la grande industria e si caratterizzi con una grande manifestazione nel Mezzogiorno.

Ieri intanto il Consiglio regionale del Piemonte ha approvato all'unanimità un documento — lungamente applaudito dalla assemblea di Roma alla quale è stato letto — con il quale si chiede un intervento urgente del governo. Le conclusioni sono state svolte da Ravenna.

Illo Gioffredi

1977 Verniciare in casa

Facciate con Duco

E' bello dipingere tutto in casa come vuoi. Facilmente e risparmiando. Solo, scegli i prodotti giusti.

Seridrol, Dupingo, Ducotone: tre dei prestigiosi prodotti della Linea Casa della Duco.

Porte, finestre e Seridrol. Una porta un po' scrostata, una finestra con gli infissi un po' sbiaditi? danno un'aria trascurata a tutta la stanza. E allora prendi un pennello, e un barattolo di Seridrol... puoi dipingere a finestre chiuse! Nessun odore sgradevole in casa perché Seridrol non contiene solventi chimici. Pennelli subito puliti (basta sciacquarli in acqua).

Tutto fatto in poco tempo perché Seridrol "copre" bene. Quando decidi di acquistare uno smalto Seridrol ti offre più scelta nei colori e un risultato migliore alla fine. Seridrol della Duco è oggi la più grande innovazione negli smalti.

Dupingo niente pennelli. Fa tutto da solo. Fa da sé... insomma! Prendi la bombola, schiaccia il pulsante e... un getto regolare e uniforme di colore si spande sulla superficie che vuoi verniciare. Niente colatura, niente baffi, mani pulite. Poi, Dupingo asciuga molto in fretta. Non c'è sistema più semplice, più veloce di Dupingo per rinnovare il colore di qualsiasi oggetto di legno o ferro. Nella tavolozza di Dupingo c'è sempre il colore che cerchi. Dupingo lo smalto spray della Duco.

Le pareti e il Ducotone. Ducotone, la più nota pittura lavabile, va su tutto: pareti, carta da parati, gesso, stucco, cemento, legno. Ducotone, con la sua gamma di 50 colori, è la pittura facile da applicare con il pennello o con il rullo. Ma ricordati che soltanto la Duco produce il Ducotone. Linea Casa Duco

La Duco produce il Ducotone.